



**FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA 2023**  
FREESTYLE

---

**QOOMOON e RAI CINEMA**

presentano

# SEGNALI DI VITA

un film documentario di  
**LEANDRO PICARELLA**

una produzione  
**QOOMOON**  
con  
**RAI CINEMA**

in coproduzione con  
**SOAP FACTORY**



**ufficio stampa film:**

**VIVIANA RONZITTI** [ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it)

+39 06 4819524 | +39 333 2393414

**FABRIZIO GIOMETTI** [redazione@kinoweb.it](mailto:redazione@kinoweb.it)

materiale stampa su: [www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)

un film di	LEANDRO PICARELLA
soggetto	LEANDRO PICARELLA NORA DE MARCHI
fotografia	ANDREA JOSÈ DI PASQUALE
montaggio	FABRIZIO PATERNITI MARTELLO
musiche composte da	TOMEK KOLCZYNSKI
suono	GIUSEPPE TRIPODI
prodotto da	LUCA SCARABELLI
coprodotto da	FRANK MATTER LOREDANA-NASTASSJA FERNÁNDEZ
produttore associato	STEFANO REBECHI
una produzione	QOOMOON
con	RAI CINEMA
in coproduzione con	SOAP FACTORY
in associazione con	DBW COMMUNICATION
con il contributo di	FILM COMMISSION VALLÉE D'AOSTE
con	PAOLO CALCIDESE

nazionalità ITALIA - SVIZZERA  
lingua: italiano  
anno di produzione 2023 | HD colore | durata 105'



ufficio stampa film:

VIVIANA RONZITTI +39 333 2393414 [ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it) | FABRIZIO GIOMETTI [redazione@kinoweb.it](mailto:redazione@kinoweb.it) | [www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)

*A Lignan, villaggio di poche anime nella Valle di Saint-Barthelemy in Valle D'Aosta, un Osservatorio Astronomico scruta i cieli ogni notte.*

*Come un campanile o un faro, il grande telescopio scandisce il tempo della piccola comunità montana.*

*In autunno, l'astrofisico Paolo Calcidese, si trasferisce nella struttura come unico custode e abitante per portare avanti le proprie ricerche scientifiche e sperimentare nuove tecnologie. A causa di un incidente tecnico, però, sarà costretto a mettere da parte gli astri e la solitudine per dedicarsi ad altre forme di vita finora non considerate: gli esseri umani.*

*Segnali di vita* è un film sull'empatia, sul bisogno degli altri per comprendere noi stessi. Partendo dal lavoro di un astrofisico incaricato di realizzare un questionario sulle false concezioni scientifiche, il film si concentra sul suo bisogno di relazioni, di contatto e di comunità.

È sempre stato importante per me raccontare la realtà di confine, convinto che proprio in queste linee di frontiera si possa comprendere tanto del mondo in cui viviamo.

Dopo anni difficili, in cui la distanza dagli altri è diventata anche distanza da noi stessi, era importante per me raccontare storie semplici, di umanità e di incontri.

### **La storia.**

Siamo nell'estate del 2022. Dopo due anni difficili per via della pandemia da Covid 19 e delle restrizioni ad essa legata, il mondo sta tornando alla normalità. Uno scienziato in crisi decide di rifugiarsi in un Osservatorio tra le montagne. Qui vuole portare avanti le proprie ricerche sui nuclei galattici attivi, sull'astrobiologia e la robotica.

A fargli compagnia, un robot semi umanoide di nome Arturo.

Inizialmente intenzionato a prendersi un anno di silenzio e studio, a causa di un problema tecnico che gli impedirà di utilizzare il telescopio principale, si vedrà costretto a svolgere un'altra attività: redigere un questionario sul tema delle *misconcezioni scientifiche*, ovvero sulle false credenze scientifiche. Il questionario lo porterà suo malgrado a fare i conti con un'umanità ben lontana da quella finora frequentata nelle grandi città e nell'ambiente scientifico europeo; un'umanità che lo porterà, a conoscere un altro modo di vivere e a sviluppare una inaspettata empatia.

*Segnali di vita* si inserisce all'interno di un contesto sociale ben definito, ovvero quello delle piccole comunità montane. Isolate e lontane dai grandi centri urbani, queste piccole comunità oggi rischiano di sparire, il calo demografico in queste zone è un problema in continua crescita, nonostante la vita in città sia sempre più insostenibile e alienante, come ci racconta il nostro protagonista cinico e disilluso.

E se *Segnali di vita* è un film sull'empatia, la grande sfida del nostro scienziato è *riscopirla* dentro se stesso e verso gli altri.

### **Cinema del reale e comunità.**

Sin dalle primissime fasi di sviluppo, ho pensato questo progetto come un film per il quale fosse imprescindibile vivere i luoghi e le persone che li abitano. Durante la prima fase di sviluppo (luglio-ottobre 2021), mi sono concentrato più sul come entrare nella comunità montana, ricevere fiducia da parte degli abitanti della valle, prima ancora di immaginare percorsi narrativi. È in questa fase che ho conosciuto Silvia, Severino, Gabriele e Agata e tutta la comunità di Saint Barthélemy. Successivamente, una volta terminato lo sviluppo e avviata la fase produttiva vera e propria, ho deciso – un po' come il personaggio di Paolo – di approfittare dell'opportunità per trasferirmi a Lignan per tutto il periodo necessario la realizzazione del film. L'idea non era di iniziare subito le riprese, ma provare a costruire, senza forzature, dei rapporti innanzitutto umani.

In questo nuovo ambiente ho potuto portare avanti la mia ricerca sul cinema del reale e sulla mescolanza di realtà e finzione, partendo da una profonda connessione con il luogo.

Ho sempre sostenuto l'importanza dei luoghi nella fase di ideazione di un film perché, seppur invisibile, al loro interno esistono già delle storie. Connettersi a un luogo significa connettersi alla sua essenza, alle sue storie.

Credo di aver vissuto un'esperienza molto importante sul piano umano e artistico; *Segnali di vita* porta con sé un anno pieno di incontri, cambiamenti, rivoluzioni, emozioni pure e sincere. Non si tratta solo di fare un film, ma di entrare in una comunità e rispettarla. Ho scoperto che attraverso la piena immersione nella vita di una piccola comunità, con tutti i lati positivi e negativi che la montagna e l'isolamento comportano, si ha la possibilità di partecipare ad una esperienza sacra, perché innanzitutto umana. Vivere tanti mesi in un luogo, per coglierne l'essenza e restituirla in immagini, è un'esperienza che ti cambia profondamente. Si creano delle relazioni con le persone e i luoghi e si instaurano legami sinceri. Partecipando alla vita di una comunità si diventa parte integrante della stessa.

Gli abitanti dell'intera Valle di Saint Barthélemy sono circa una trentina, dieci abitano nel villaggio di Lignan, dove si trova l'Osservatorio astronomico della Valle D'Aosta. Solo con il trascorrere del tempo si è riusciti a creare un vero legame di fiducia reciproca. Anche nei confronti della troupe stessa, che ha avuto il tempo e lo spazio di fare prima di tutto conoscenza con le persone e creare ugualmente dei rapporti di armonia e di solidarietà. Non si può nascondere quanto l'intero processo creativo abbia beneficiato dei rapporti costruiti, e viceversa. Attraverso il film, la comunità ha rinnovato se stessa, ricordandosi e raccontandosi. Il ruolo per il film di collante della comunità non era previsto, eppure si può dire che sia stato un dono, forse il più grande, per me e l'intera troupe.

### **Tra scienza e credenza**

La scienza gioca un ruolo fondamentale nel nostro film, visto che l'intera storia è raccontata dal punto di vista di uno scienziato che vive e lavora in un centro di ricerca. Sia dal punto di vista delle recenti scoperte nel campo della robotica, dell'astrobiologia, dell'analisi dei dati astronomici, sia sul piano della divulgazione scientifica, crediamo che *Segnali di vita* sia di per sé un veicolo di informazione scientifica. Il film è riuscito per la prima volta a portare nelle strutture dell'Osservatorio tutta la comunità locale. Ogni aspetto dell'attività di Paolo viene raccontato nella sua quotidianità ed utilizzato come strumento narrativo. È così che gli estremofili – come i tardigradi - studiati da Paolo diventano metafora della sua stessa vita nell'atto del chiudersi per le condizioni avverse alla propria vivibilità, e del riaprirsi nel momento in cui le condizioni dell'ambiente circostante lo permettono.

È così che il piccolo robot Arturo diventa personaggio del film come compagno e contraltare del nostro scienziato. Seguiamo Arturo nell'arco della sua programmazione, e lo stesso robot si rivela molto utile per Paolo nel suo percorso di scoperta dell'empatia.

Il ruolo chiave che assume a un certo punto del film il questionario sulle *misconcezioni*, ci offre, inoltre, uno spaccato significativo di due mondi opposti, che anche se descrittivi di un piccolo ambiente sono rintracciabili in qualsiasi angolo della nostra contemporaneità: da un lato la scienza e il metodo scientifico e dall'altro le credenze popolari e la cultura tradizionale.

La scienza protagonista del nostro film non è una scienza che si trincerava negli assoluti ma una scienza che, attraverso una buona divulgazione, possa accomunare e creare comunità. In questo senso, il finale – con il movimento di camera che da dentro la cupola del planetario ci porta fuori, nella Valle e poi tra le stelle - vuole sottolineare proprio questo aspetto. Siamo noi esseri umani a far parte del laboratorio scientifico, perché umano, dell'esistenza.

### **Le meccaniche celesti**

*Segnali di vita* di Franco Battiato è il brano che dà il titolo al nostro film ed è davvero importante perché mi ha accompagnato in questa avventura sin dai primissimi passi. In qualche modo *Segnali di vita* – film – non sarebbe esistito senza *Segnali di vita* – canzone.

La riscoperta casuale di questo brano mi ha permesso di trovare la chiave di volta per questa storia: l'accostamento tra piccolo e grande, lontano e vicino, alto e basso... e ancora l'universo, il macrocosmo, che si riflette nel microcosmo, la vita come cambiamento, trasformazione e cammino verso la liberazione dagli schemi e dai vincoli autoimposti... Le leggi dell'universo e le leggi interiori...

Insomma, avevo trovato la chiave in una canzone, o forse lei aveva trovato me:

*Segnali di vita nei cortili  
e nelle case all'imbrunire,  
le luci fanno ricordare  
le meccaniche celesti.*

*Leandro Picarella*

Regista e sceneggiatore siciliano. Tra il 2010 e il 2012 realizza i primi cortometraggi. Il suo primo lungometraggio, *Triokala* (CSC Production, 2015), ottiene numerosi riscontri in Italia e all'estero.

Successivamente scrive e dirige *Epicentro* (Playmaker, 2018), presentato in anteprima alla 75° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - Settimana della critica, e *Divinazioni* (Qoomoon con Rai Cinema) presentato in anteprima mondiale a IDFA nel 2020 e uscito nelle sale cinematografiche italiane nel 2021.

*Segnali di vita* (Qoomoon con Rai Cinema) è il suo terzo lungometraggio.